

PIÙ LUCE!

Cesare Biadene, Gilda del Triveneto del 29 gennaio 2003

La trattativa contrattuale si trascina ormai da tre mesi e si cominciano a delineare alcuni probabili scenari:

1. L'atteggiamento dell'ARAN riflette una linea governativa piuttosto differente dalle promesse fatte dal ministro Moratti all'inizio del suo mandato. Non si parla più di "stipendio europeo", neanche tendenzialmente; l'area separata, annunciata già in un discorso del luglio 2001, è stata eliminata definitivamente dall'accordo sottoscritto tra ARAN e confederazioni (CGIL, CISAL, CISL, CUB, UIL, CONFSAL-SNALS); per la parte normativa sembra prevalere l'idea di una conferma sostanziale di quanto stabilito negli ultimi due contratti.
2. Per quanto riguarda la retribuzione, l'ARAN presenta la conferma dell'accordo del febbraio 2002 per tutto il pubblico impiego (1,4% l'anno, inflazione programmata), più una percentuale del 0,4% o giù di lì derivata dai risparmi determinati dai tagli degli organici. Quindi l'ARAN non fa che ribadire, semplicemente, quanto già stabilito nel suo atto di indirizzo dell'ottobre 2002.
3. Sono in discussione altri punti controversi (F. Obiettivo e loro carattere, IIS(ex-contingenza), sedi della contrattazione integrativa, più soldi al Fondo di Istituto o alla RPD, sulla elettività delle figure, sull'orario, ecc. Su questi punti è possibile ancora ottenere degli accordi migliori rispetto al passato. Invece il discorso sul cosiddetto "merito" o sullo stato giuridico (modifiche annunciate dal governo) è stato avviato sulla strada legislativa, e questo vuol dire che viene sottratto al confronto.

Rispetto alla nostra piattaforma, è chiaro che su diversi aspetti non ci siamo. Soprattutto sulla questione della contrattazione specifica, ma anche sulla parte retributiva. Considerando che le confederazioni, e in particolare la CGIL, fanno fuoco e fiamme contro la politica di Berlusconi sulla scuola, ci si aspetterebbe di vedere un braccio di ferro tra il governo e le varie sigle sindacali. Invece...

Secondo tutti gli osservatori, e per mia esperienza diretta con loro esponenti, confederali e Obiettivo del ministro è partire da settembre in tutta Italia. Per questo, dopo il

sì del Senato, la maggioranza punta a ottenere il via libera dalla Camera senza modifiche del testo

L'opposizione annuncia battaglia fuori e dentro il Parlamento: è un passo indietro. Nel mirino soprattutto l'ingresso anticipato e la scelta tra scuola e formazione professionale a 13 anni, ecc., sono pronti a firmare sulla base di questo accordo di fondo: inflazione "programmata" più risorse reperibili (il totale è di molto inferiore all'inflazione reale) come base retributiva; nessuna apertura all'area separata dei docenti ; sostanziale continuità con le normative dei contratti precedenti.

Lo SNALS forse ritiene – per gli stipendi – che più di così non si possa spuntare, e alcuni dei suoi dicono che è meglio prendere subito quanto viene offerto, piuttosto che rischiare di saltare la scadenza.

La CGIL sostiene che il governo vuole demolire la scuola pubblica, e annuncia vaste mobilitazioni: ma non ha intenzione di discostare il nostro contratto dal resto del pubblico impiego, ritornando alla posizione di principio che aveva da sempre, prima dello sciopero del concursaccio di Berlinguer. La CGIL porterebbe a casa due ottimi (ma solo per lei) risultati: la permanenza nella stessa contrattazione di docenti e ATA, sempre unificati nelle RSU, e la conferma della vecchia normativa, in sostanza quella che loro stessi avevano dettato. Così rimarrebbe intatto il potere sindacale, anche se i docenti verrebbero ancora penalizzati.

Un osservatore esterno, o meglio un insegnante qualsiasi, si potrebbe chiedere perché, se le cinque sigle riconosciute (CGIL CISL UIL SNALS e GILDA) erano unanimi almeno nel richiedere consistenti miglioramenti retributivi, non si sia arrivati ad un braccio di ferro con il governo almeno su questo punto; e perché non si sia mobilitata la categoria sul contratto, per contrastare efficacemente il governo anche sul terreno della disponibilità delle risorse per la scuola, per contrastare la linea dei tagli che così pesantemente sta incidendo sulla vita degli istituti. Se si perderà questa occasione (quella di unire la lotta contrattuale alla rivendicazione di maggiori risorse per l'istruzione) ,sarà difficile, poi, convincere gli insegnanti a scioperare "per la scuola", o per difendere i colleghi che saranno direttamente danneggiati dai tagli, compresi quelli della dotazione statale ordinaria.

Ma chi si fa troppe domande sull'atteggiamento dei confederali si pone sul terreno specifico della scuola, mentre le confederazioni hanno di mira obiettivi politici generali ai quali – come sempre è accaduto – viene sacrificato l'interesse della scuola e dei docenti (altro che "contratto di svolta!") E per nascondere questa realtà, la CGIL in

particolare urla molto forte e rispolvera slogan ideologici, che fanno sempre presa soprattutto su chi, nella base, ha una fede quasi cieca. In questa situazione, molto difficile, a breve termine sembra improponibile una nostra azione di lotta, da soli, per sostenere le proposte della nostra piattaforma. Ma deve essere chiaro che altri, e non la GILDA, hanno subito dimostrato la loro disponibilità a firmare quanto è stato proposto dall'ARAN, altri che, mettendo insieme il numero degli iscritti e i risultati delle RSU, detengono il maggior potere.

Sicuramente un compito primario della Gilda è informare, fare chiarezza, discutere e far discutere gli insegnanti, compresi gli aderenti alle altre organizzazioni, per fare in modo che essi non assistano passivamente a quanto viene deciso sulla loro testa, in contrasto su quanto annunciato. E per cercare di ottenere, comunque, il risultato migliore possibile. Invitiamo tutti, iscritti e non, ad intervenire sulle questioni centrali del contratto, sulla sua conduzione, sul suo possibile esito. Sul nostro forum (<http://www.gildatriveneto.it/forum.html>) e in tutte le sedi disponibili.